



REGIONE LAZIO

Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del
Cibo, Caccia e Pesca

Area programmazione comunitaria, monitoraggio e sviluppo rurale

SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DEL LAZIO

VALUTAZIONE INTERMEDIA 2021 SINTESI TECNICA



C O G E A

Consulenti per la Gestione Aziendale

PREMESSA

Questa è la Sintesi Tecnica del Rapporto di Valutazione Intermedia 2021 del PSR Lazio 2014-2020. Il Rapporto è stato redatto da COGEA S.r.l. su incarico dell'Amministrazione Regionale e in accordo con le disposizioni regolamentari relative al ciclo di programmazione dei Fondi SIE 2014-2020.

Il PSR è stato approvato nel mese di novembre 2015 e definisce le priorità del Lazio per l'utilizzo di oltre 822 milioni di Euro di fondi pubblici disponibili per il periodo 2014-2020, a cui si aggiunge un finanziamento integrativo regionale. Il documento di programmazione è stato da ultimo modificato ad inizio 2021 con Decisione C (2021) 577.

La valutazione intermedia 2021 è stata richiesta dalla Regione Lazio per leggere i risultati e gli impatti conseguiti dal PSR dopo un quinquennio di percorso attuativo. La sua redazione si colloca comunque all'interno di un processo di analisi che si snoda nel tempo della programmazione, ed il suo contenuto è quindi connesso, oltre che alla valutazione del 2019, a tutti i rapporti e documenti di valutazione ad oggi redatti.

Questa sintesi si concentra su quanto realizzato dal PSR Lazio nel 2016-2020 in riferimento agli obiettivi specifici del Programma, ai traguardi definiti dalla Strategia Europa 2020 e rispetto agli obiettivi generali della PAC. Ulteriori analisi sono contenute nel Rapporto, pubblicato sul sito di Lazio Europa.



AVANZAMENTO DELL'ATTUAZIONE

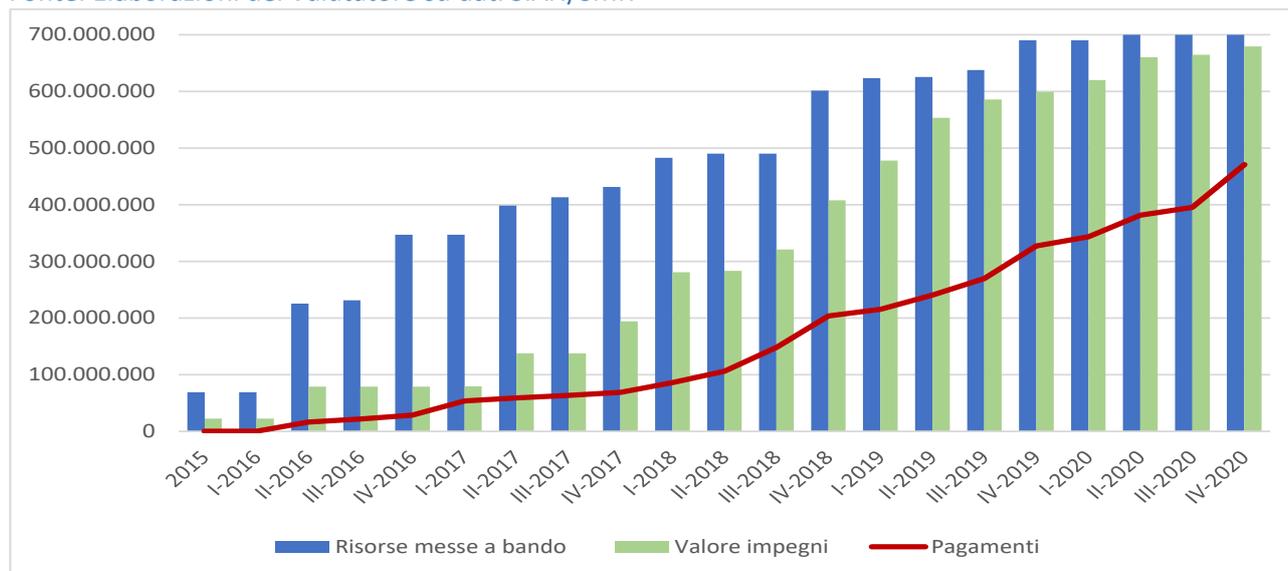
Appare utile aprire il presente documento con una sintesi dell'avanzamento del Programma al 31 dicembre 2020, in modo da orientare la lettura del testo che segue alla luce del dato finanziario, che però rappresenta solo una delle chiavi di decodifica dell'attività valutativa.

Dopo l'accelerazione del ritmo di attuazione osservata nel 2019, andando verso la parte finale della programmazione l'incremento delle risorse messe a bando e degli impegni generati risulta nel 2020 più contenuto rispetto all'anno precedente (rispettivamente +1,8% e +13% circa).

Viceversa, le risorse pagate al dicembre 2020 costituiscono il 67% circa delle risorse a bando. La progressione della spesa nell'ultimo anno mostra un balzo in avanti di +44% circa rispetto all'anno precedente, con un'accelerazione più evidente nel secondo semestre, raggiungendo i 470,4 milioni di Euro.

Evoluzione dell'attuazione del PSR 2015-2020 (euro)

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SIAN/SMR



Rispetto agli obiettivi del [quadro di riferimento dell'efficacia](#) del PSR, si nota che l'incremento di spesa realizzato nel corso dell'anno 2020 ha permesso alle Priorità 2, 3 e 4 di superare il 50% in termini di avanzamento rispetto ai target fissati per il 2023 (la Priorità 4 conferma la migliore performance avendo raggiunto il 77,5% di avanzamento rispetto

all'obiettivo), mentre la progressione delle Priorità 5 e 6 rimane contenuta (35,1% e 26,6%, rispettivamente). Con poco più di un quarto delle risorse utilizzate, la Priorità 6 è quella maggiormente in ritardo rispetto all'obiettivo programmato, anche in termini di incremento di spesa 2020 su 2019.

Per quanto riguarda gli indicatori fisici del quadro di riferimento dell'efficacia, i risultati della Priorità 2, 3 e 4 riflettono l'andamento della spesa e hanno raggiunto una percentuale di avanzamento che va oltre il 75%. Anche la Priorità 6 è a buon punto e ha già raggiunto o risulta prossima a realizzare tutti i target fisici, nonostante la contenuta performance di spesa. La Priorità 5 ha invece superato il target delle superficie ma l'avanzamento in termini di numero di operazioni di investimento destinate al risparmio e efficienza energetica e alla produzione di energia rinnovabile resta limitato.



METODOLOGIA

Il Rapporto di valutazione intermedia 2021, a cui si fa rimando per ogni approfondimento, è articolato secondo il Regolamento (UE) n. 808/2014 e risponde a 29 domande pertinenti del questionario valutativo per lo sviluppo rurale. Il Rapporto tiene conto delle linee guida della Commissione europea "Assessing RDP Achievements and Impacts in 2019", dell'allegato 11 delle linee guida "Fiches for answering common evaluation questions for RDP 2014-2020" e degli altri indirizzi metodologici dell'European Evaluation Helpdesk e della Rete Rurale Nazionale, adattati ed integrati rispetto alle specificità del Lazio.

La valutazione ha fatto ricorso a metodi di tipo quantitativo per il trattamento dei dati statistici ed amministrativi e la costruzione di indicatori sintetici descrittivi: valori medi, confronto di medie, trend, misure di dispersione, rapporti e relazioni statistiche. Quando possibile ed opportuno è stato utilizzato un approccio controfattuale. A tali metodi si è affiancata l'analisi delle disposizioni attuative delle operazioni avviate e, con la finalità di scendere maggiormente in dettaglio circa i contenuti degli interventi sostenuti, la ricostruzione di informazioni di maggior dettaglio relative alle caratteristiche dei progetti e dei beneficiari, su dati degli uffici regionali e BPOL e con analisi della documentazione di istruttoria e di progetto: relazioni tecniche e relazioni finali.

I coefficienti ed i parametri tecnici utilizzati sono basati sulla review della bibliografia scientifica, supportata da pareri di esperto. Le elaborazioni finalizzate a caratterizzare e localizzare sul territorio regionale interventi, investimenti e beneficiari sovvenzionati sono state effettuate su basi dati costruite dal Valutatore, integrando i dati relativi alle domande presentate con i dati relativi ai pagamenti provenienti dalle diverse basi dati amministrative.

Oltre ai dati del Sistema di Monitoraggio Regionale e dell'Organismo pagatore (SIAN/AGEA), le fonti secondarie maggiormente utilizzate sono state: ISTAT, RICA, ISMEA, ARSIAL, CREA, Rete Rurale Nazionale, INPS, ISPRA, ARPA, LIPU, DEM EU Copernicus, Infratel, Openfibra e MEF.

La valutazione è alimentata anche da dati primari risultanti da quattro survey condotte da COGEA nel primo trimestre 2021 e veicolate per questionario strutturato. Le indagini hanno coinvolto le aziende agricole beneficiarie dell'operazione 4.1.1 e le imprese agroindustriali beneficiarie dell'operazione 4.2.1. con investimenti conclusi, i giovani neo-insediati e i beneficiari delle misure ambientali (pagamenti agroambientali e biologico). I tassi di ritorno molto soddisfacenti hanno permesso il trattamento quantitativo dei risultati e la costruzione di indicatori sintetici.

L'analisi è stata inoltre integrata con elementi qualitativi desunti da rassegna bibliografica, web search, interviste in profondità con funzionari e responsabili regionali di misura, interviste e analisi di approfondimento per casi studio.

L'analisi porta sui risultati raggiunti al 2020 ed è quindi focalizzata sugli interventi conclusi. Altri elementi di valutazione derivano dall'analisi delle procedure e dei progetti impegnati. Per quanto utile, si è inoltre considerata l'evoluzione dell'attuazione procedurale fino al primo trimestre 2021.



I RISULTATI DEL PSR RISPETTO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI REGIONALI

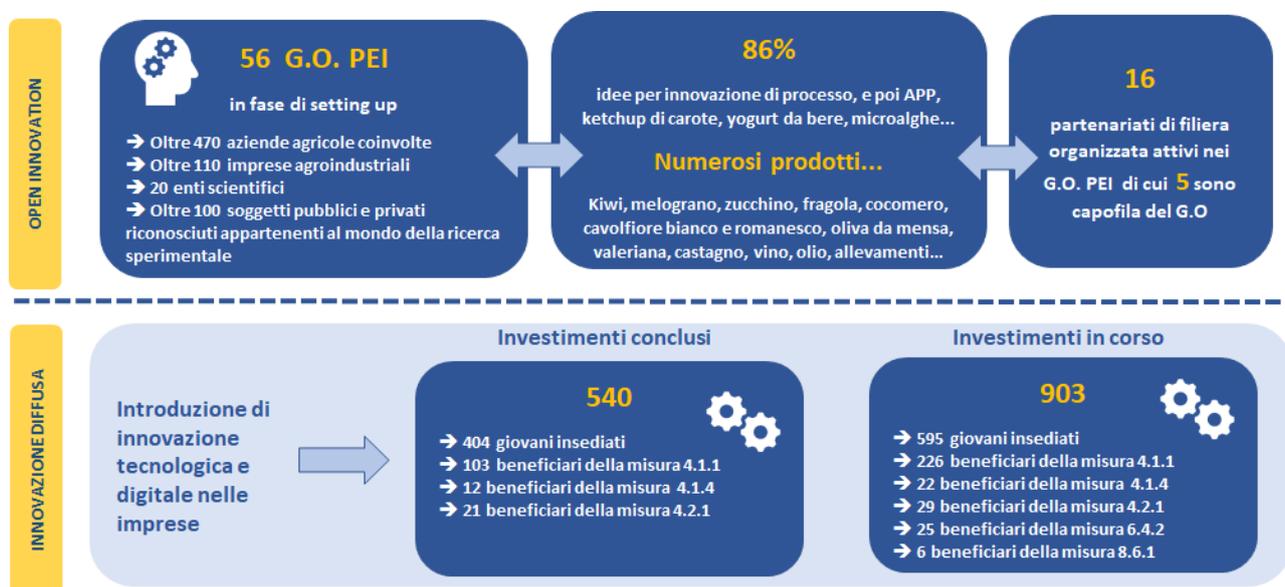
La prima priorità del PSR Lazio e uno dei punti nodali della politica di sviluppo rurale 2014-2020 è **il sostegno al sistema della conoscenza e dell'innovazione**, driver essenziale per la crescita sostenibile e proficua del settore agricolo, agroindustriale e forestale.

La strategia regionale per la diffusione dell'innovazione nel settore agricolo si basa su due leve.

La prima agisce sul sistema di *Open Innovation* e favorisce la progettualità basata su connessioni “multi-a-molti” tra settore agricolo, imprese e centri di competenza. Non centralissima in termini di budget, quest'azione è affidata ai **Gruppi operativi e ai progetti PEI-AGRI**, che a tutt'oggi però non sono avviati.

Il PSR sta invece agendo con vigore sulla seconda leva, rivolta all'**utilizzo dell'innovazione nelle imprese**. I criteri di selezione delle domande di sostegno agli investimenti delle imprese agricole ed agroindustriali e del premio di primo insediamento danno priorità a quanti investono in innovazione, anche in continuità con i progetti della misura 124 avviati nell'ultima fase della programmazione 2007-2013. Agendo sulla competizione fra i richiedenti per l'accesso al finanziamento, si è avuto in esito che nelle procedure che premiavano l'innovazione la metà dei progetti selezionati ha investimenti innovativi, e un terzo di questi sono conclusi a fine 2020. A livello di comparto, sono di punta il settore lattiero-caseario e l'orticoltura. In questo sistema di premialità anche l'altra forma di cooperazione promossa dal PSR, la progettazione di filiera organizzata, si profila come un potente booster, trainando verso l'innovazione le imprese coinvolte nei partenariati.

La figura in calce porta a sintesi le informazioni sulla **“galassia” innovazione** come disegnata ad oggi dal PSR.



Nel quinquennio in analisi, inoltre, le azioni di **formazione** finanziate dal PSR nel 2016 e nel 2019 si sono avviate e in parte concluse. Allo stato attuale, il PSR è riuscito a coinvolgere con successo (attestati rilasciati) il 30% degli utenti previsti. Con i progetti di formazione finanziati nel 2019, il raggiungimento dell'obiettivo di utenza era assicurato, ma le oggettive difficoltà con le quali ci si è trovati ad operare (COVID) potrebbero portare ad una riduzione degli allievi. Le iniziative risultano centrate essenzialmente sulle attività di formazione di lunga durata rivolte ai giovani agricoltori, risultato che risponde appieno ad un fabbisogno specifico a cui si rivolge il PSR. Nell'edizione 2019 una quota dei corsi lavora in sinergia con altre misure del PSR strategiche, selezionando partecipanti che sono beneficiari delle operazioni a sostegno di schemi di qualità, benessere animale, biologico e impegni agro-climatico-ambientali. Questo ben risponde ad una criticità emersa con la selezione del 2016 e si tratterà in futuro di analizzare l'effettiva e conclusiva partecipazione degli agricoltori in oggetto.

Il profilo medio dei partecipanti configura una domanda di formazione qualificata a cui il sistema ha risposto in modo adeguato: il giudizio espresso da oltre 150 partecipanti alla formazione è largamente positivo, e informa di come l'accrescimento di competenze sia stato più importante in riferimento ai sistemi di produzione, compresa l'introduzione del biologico. L'analisi segnala che l'azione formativa si è concentrata soprattutto su tematiche legate al miglioramento della redditività e competitività delle aziende, anche in filiera. Con l'edizione 2019 l'attenzione della formazione sui temi ambientali è aumentata, sebbene in alcuni casi permanga ancora limitata: gestione dei suoli, efficienza energetica, conservazione e sequestro del carbonio.

I corsi selezionati con procedura del 2019 si sono avviati con le restrizioni oggettive determinate dal COVID ed alla formazione tradizionale si è passati a metodi diversi (FAD, E-learning). Il passaggio della didattica al digitale potrà

avere effetti positivi, legati alla possibilità di adattare il percorso alla velocità di apprendimento dei singoli discenti e di personalizzare la struttura dei contenuti e del tempo da dedicargli, che dipendono in larga misura dalla capacità dell'offerta di ottimizzare i contenuti rispetto al digitale e all'infrastrutturazione del territorio.

In tema di **redditività e competitività delle aziende agricole** (priorità 2), si registra un buon tasso di esecuzione della misura cardine per il **sostegno agli investimenti** (4.1.1), che dopo due anni dall'approvazione delle graduatorie vede già conclusi un terzo dei progetti finanziati, per un valore degli investimenti di oltre 45 Meuro. Si osserva una netta prevalenza di aziende che operano nel settore ortofrutticolo¹ (53,4%) e di aziende zootecniche² (32,8%).

Sono risultati preponderanti gli investimenti volti alla ristrutturazione (in particolare coperture poliennali e realizzazione o miglioramento di impianti produttivi) per le aziende del settore florovivaistico e ortofrutticolo. Al contrario gli investimenti di ammodernamento (in particolare acquisizione di macchine e attrezzature) sono risultati preponderanti nelle aziende del settore vitivinicolo e oleicolo. Comunque, la maggior parte delle aziende ha implementato una strategia che persegue entrambi i sentieri di sviluppo, perseguita anche attraverso l'introduzione di innovazioni (circa l'83% delle aziende), prevalentemente incluse nel catalogo delle innovazioni della Regione Lazio.

Le aziende partecipanti alla survey che hanno concluso gli investimenti finanziati con l'operazione 4.1.1 sono in un percorso di sviluppo, come indicato dall'analisi della **variazione della produzione (in valore) per unità di lavoro**: entrambe le componenti dell'indicatore sono in aumento, con in genere una variazione positiva delle unità del lavoro superiore alla variazione positiva della produzione. Considerando peraltro che nella situazione controfattuale le stesse componenti sono in contrazione (e quindi le aziende sono in fase di regresso), ne deriva che il ruolo giocato dagli investimenti finanziati dal PSR sembra essere più importante di quanto messo in evidenza dal solo valore netto dell'indicatore.

I dati primari segnalano che la crescita del valore della produzione è imputabile all'aumento dei volumi di produzione rapportabili alla realizzazione degli investimenti, mentre nessun effetto è riscontrato sui prezzi di vendita. Le performances economiche sono anche migliorate attraverso il contenimento dei costi unitari medi di produzione. In generale, i risultati sono in linea o superiori alle previsioni in fase di redazione del piano aziendale. I casi contrari (limitati) sono stati imputati agli effetti generati dal COVID 19, sia sul mercato che sugli assetti organizzativi delle aziende.

Gli investimenti hanno inciso sul miglioramento delle performances produttive (produttività, qualità, costi), e quindi sulla **capacità delle aziende agricole di competere sul mercato**. Per contro, gli investimenti sembrano aver inciso in misura marginale su altri aspetti che potrebbero contribuire al miglioramento della partecipazione al mercato (diversificazione dei canali commerciali, stipula di contratti di fornitura, aumento del prodotto certificato). Ma rispetto alla partecipazione al mercato delle aziende agricole, il ruolo principale è certamente stato giocato dalla sinergia fra investimenti e partecipazione delle aziende beneficiarie ai **progetti di filiera organizzata**. La **valorizzazione dei rapporti di filiera territoriale** è infatti il perno della strategia regionale per lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare (priorità 3) a favore del **rafforzamento della posizione degli agricoltori** nella filiera agroalimentare. Con il dispositivo attuativo messo in atto, i finanziamenti sulle misure ad investimento per le aziende agricole e imprese agroindustriali sono stati legati all'adesione ad accordi di filiera, con criteri di accesso e premialità relativi al prodotto agricolo di base. Il meccanismo è stato progettato per incoraggiare la partecipazione dei produttori a dei sistemi aggregati e soprattutto sostenere il mantenimento del valore aggiunto nel territorio di produzione della materia prima agricola. La premialità di filiera ha definitivamente orientato la spesa pubblica dei bandi del 2017 della misura 4 per gli investimenti, che è andata in larghissima parte a aziende agricole ed imprese in filiera e quindi sottoscrittori impegni commerciali. E, presumibilmente, la seconda raccolta appena conclusa andrà rafforzare la strategia di filiera.

Rispetto alle aziende agricole, il risultato chiave dell'approccio di filiera è stata la **certezza di collocazione e vendita del proprio prodotto** (alle strutture di trasformazione/commercializzazione appartenenti allo stesso progetto di filiera), con effetti quindi di stabilità e di partecipazione al mercato. Specularmente, per le imprese agroalimentari il principale vantaggio collettivamente conseguito risiede nella certezza degli approvvigionamenti di materia prima secondo i propri fabbisogni, in termini quantitativi e qualitativi. L'approccio per filiera ha fatto perno su delle realtà

¹ Nelle sue numerose declinazioni: ortaggi in pieno campo e in serra, frutta (kiwi, piccoli frutti) nocciole, castagne.

² Anche in questo caso nelle sue declinazioni: ovini, bovini e bufalini, avicoli, suini.

cooperative esistenti, e si può quindi concludere che il PSR ha favorito il consolidamento delle relazioni contrattuali tra le parti. Meno rilevante l'effetto in termini di nuove relazioni e nuove filiere.

Altri effetti sulle filiere produttive locali sono declinabili per comparto e i risultati rispondono alle specificità delle singole filiere, analizzate anche con casi studio. Il rafforzamento dei criteri utilizzati nel 2019 per la selezione di un secondo gruppo di progetti di filiera dovrebbe migliorare il collegamento fra investimenti finanziati agli aderenti e finalità della filiera e quindi aumentare i risultati collettivi.

L'approccio per filiera fa registrare, ad oggi, maggiori benefici in uno dei **comparti produttivi** regionali prioritari, quello zootecnico: le aziende coinvolte nei progetti di filiera evidenziano buoni risultati in termini di volumi e durata dei contratti e di remunerazione della materia prima. In altri comparti, gli investimenti in filiera sembrano volti all'efficienza produttiva, senza effetto sul prezzo. Nel comparto orticolo, il sostegno è stato utilizzato in modo funzionalmente integrato per rafforzare le capacità di adattamento del prodotto (sfuso e prodotti servizio) alle richieste della GDO e di canali di distribuzione specializzati per biologico e biodinamico.

Per quanto riguarda gli **altri strumenti attivati dal PSR per spingere le aziende agricole in forme di aggregazione** (sistemi di qualità, organizzazioni di categorie, reti), destano interesse in prospettiva i progetti per la filiera corta. L'analisi dei primi progetti finanziati evidenzia la nascita di aggregazioni larghe, con varie soluzioni in termini di logistica e di marketplace che potrebbero andare a coprire una tipologia di canale distributivo ancora in sviluppo. Il sostegno per il **benessere animale**, concentrato territorialmente sulle aree interne e per un 25% nelle aree del cratere e montane, impegna una parte importante del budget del PSR per il sostegno all'introduzione di metodi di allevamento che possono *in nuce* rispondere a un interesse crescente del mercato su come gli alimenti sono prodotti in termini di salute e condizioni di vita dell'animale e sulla qualità.

La spesa del PSR a supporto del **miglioramento della performance economica delle imprese agroindustriali** è anche importante e dalle analisi condotte sui progetti conclusi sembra aver favorito il miglioramento della qualità e del posizionamento dei prodotti nel rapporto prezzo/qualità. Anche molto positivi sono i risultati su aspetti relativi all'organizzazione e gestione dell'impresa, in particolare il miglioramento della logistica (conservazione, stoccaggio, distribuzione) e il contenuto tecnologico delle strutture produttive aziendali. Gli investimenti, soprattutto se in filiera, si sono tradotti in aumento della capacità produttiva dell'impresa e di produttività degli impianti (rapporto fatturato/effettivi) e contribuiscono a migliorare la reattività di adattamento della produzione alle richieste dei clienti e a stabilizzare i prezzi di vendita dei prodotti. Sono interessanti anche i risultati in termini di posizionamento sul mercato nazionale e/o regionale. L'aumento delle quote di mercato in paesi europei ed extra europei è segnalato da una impresa di lavorazione delle frutta in guscio

Altro punto nodale del PSR Lazio è l'importanza strategica data dalla Regione Lazio all'**inserimento dei giovani in agricoltura**: in Italia è il Programma che ha assegnato alla Misura 6.1 la maggiore dotazione finanziaria e con un premio di 70.000 Euro si è attestato sul limite più alto consentito dalla normativa. L'erogazione del premio, divisa appunto in due rate, è condizionata alla realizzazione di un piano di sviluppo aziendale.

In totale su due bandi, a fine 2020 sono stati ammessi al premio oltre 1.500 giovani, di cui 1.300 hanno avviato l'insediamento, ovvero ricevuto la prima rata del premio. La scelta di non attivare il Pacchetto giovani ha disancorato l'avanzamento dalla tempistica delle altre graduatorie e procedure, e il numero di giovani che ha concluso l'insediamento, al netto delle revoche, è apprezzabile: a fine 2020, il 45,7% dei beneficiari (700) ha presentato la domanda di pagamento della seconda rata (saldo) del premio, e quindi ha soddisfatto le condizioni sopra ricordate e concluso l'insediamento. Il meccanismo ha introdotto una notevole semplificazione procedurale che ha facilitato l'insediamento dei giovani, a fronte comunque della realizzazione di un piano di sviluppo in azienda ancorché con investimenti più misurati che nel passato.

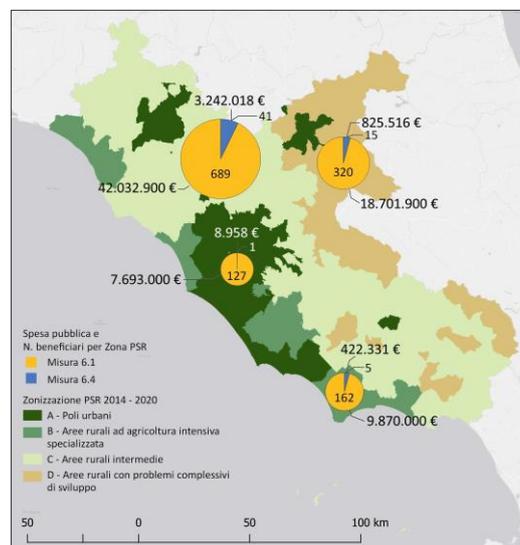
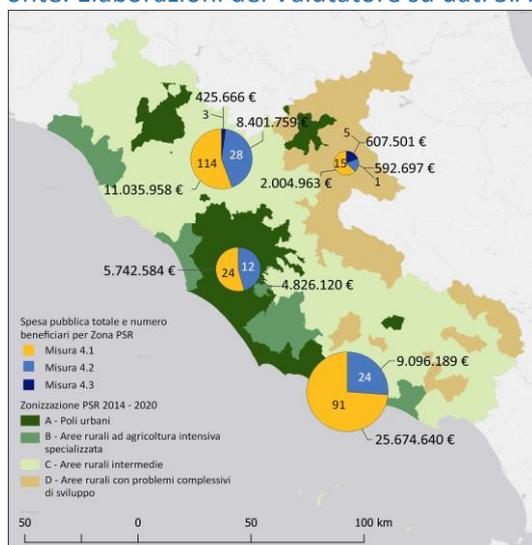
Il numero di giovani insediati rispetto al numero di nuove posizioni INPS aperte, l'età media degli insediati e la differenza di età col precedente titolare sono tutti elementi che consentono di affermare che l'insediamento dei giovani promosso con la 6.1.1 svolge un ruolo importante per arginare un fenomeno di invecchiamento che, sulla base dei dati statistici recenti, permane difficile da arrestare.

L'azione del PSR per il ringiovanimento del settore si è concentrato proprio là dove c'era maggiormente bisogno di una spinta propulsiva per superare modelli di agricoltura fragili e tradizionali: la maggior parte dei giovani beneficiari risiede in comuni rurali, ma è nei comuni in area D che l'intervento è più incisivo. Questo è particolarmente vero per

i beneficiari finanziati con il secondo bando, dove i criteri di selezione sono stati utilizzati (nel primo bando sono stati finanziati tutte le domande ammissibili) e quelli di localizzazione territoriale hanno avuto un ruolo nel determinare la graduatoria finale. In particolare, i meccanismi del secondo bando hanno efficacemente rivolto la selezione verso la zona del cratere sismico, con 68 beneficiari ammessi sui 69 ammissibili.

Distribuzione territoriale per Area PSR degli interventi nelle aziende agricole (4.1) e nelle imprese agro-industriali (4.2) e dell'aiuto per il primo insediamento dei giovani (6.1)

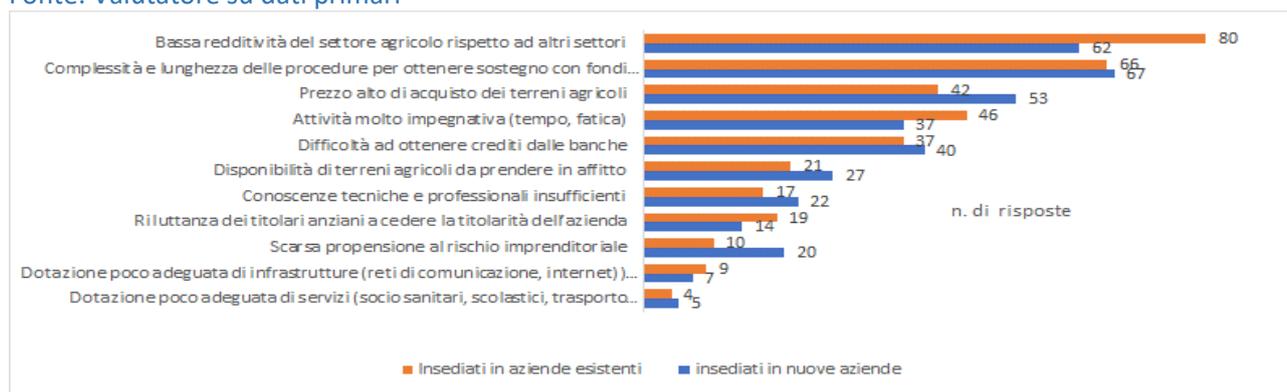
Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SIAN/SMR



I dati portano a considerare che c'è stato un allargamento delle aziende agricole di insediamento, ma solo un terzo del terreno è di proprietà dei giovani titolari e quindi l'allargamento potrebbe essere transitorio. L'analisi su dati primari evidenzia come gran parte degli insediamenti avvenga nel quadro di una tradizione familiare: la quasi totalità dei subentri avviene in famiglia, e anche le start-up sono spesso riconducibili ad un contesto parentale, per radici o esperienze pregresse. Anche se il fattore insediativo prevalente è quello familiare, la quota di nuove imprese è relativamente alta quando confrontata a dati di recenti indagini nazionali (RRN, 2018).

Importanza dei fattori che ostacolano l'ingresso nel settore agricolo a giudizio dei neo-insediati

Fonte: Valutatore su dati primari



Il premio per il primo insediamento costituisce di per sé un aiuto economico atto al superamento di alcune barriere all'ingresso (terra) soprattutto se, come nel Lazio, di entità elevata e non agganciato alla realizzazione di un progetto di investimenti finanziato e quindi retto da norme stringenti. Ciò nonostante, l'accesso al credito si conferma un fattore ostativo importante e più inibente per le start-up che per i casi di subentro. Infrastrutturazione TLC e assistenza tecnica si confermano elementi importanti per lo sviluppo della imprenditorialità giovanile.

I giovani che hanno concluso l'insediamento hanno realizzato piani di sviluppo per un valore totale degli investimenti di circa 36 Meuro, a fronte di premi erogati per 49 milioni di Euro. In più della metà dei casi l'investimento è inferiore a 50mila euro e il premio è stato quindi utilizzato anzitutto per compensare i costi di insediamento ed una dotazione di capitale circolante necessaria per sostenere le spese di gestione. Peraltro l'analisi delle strategie evidenzia come

l'insediamento si accompagna spesso, oltre che a investimenti strutturali, ad una organizzazione o riorganizzazione della produzione e della rete commerciale e a cambiamenti gestionali (es. e-commerce) e produttivi (es. biologico).

Da questo punto di vista, l'intersezione dei dataset SMR e SIAN e fonti primarie restituisce un quadro di giovani imprenditori (e di tecnici) che si muovono a proprio agio nel mondo del PSR, integrando varie forme di sostegno. Questa capacità di agire in modo trasversale sul PSR e di combinare il premio del primo insediamento con forme di supporto tradizionali (indennità compensativa, biologico) e/o altre più costruite (GO PEI, filiera organizzata) proietta sperabilmente i giovani titolari e le aziende in un percorso di crescita competitiva e sostenibile.

L'azione del PSR per **la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali** si concentra sul sostegno alla prevenzione dei rischi di perdita economica e produttiva derivanti da calamità naturali, eventi catastrofici o avversità atmosferiche e si concretizza attraverso due tipologie di intervento che hanno intercettato un ampio bacino di domanda sul territorio. Per quanto riguarda l'intervento rivolto alle aziende agricole (5.1.1.2), il combinato dell'insufficiente dotazione finanziaria con la mancanza di un massimale di contributo concedibile nell'avviso ha compromesso l'efficacia dell'intervento in termini di numero di aziende che partecipano ad azioni di prevenzione. Per quanto riguarda invece l'intervento rivolto agli enti pubblici (5.1.1.1), l'avanzamento non consente ancora di esprimere un giudizio sugli effetti. La ricaduta sul potenziale produttivo agricolo di questi progetti in termini di prevenzione del potenziale agricolo da danni risultanti da alluvioni e/o altri eventi atmosferici calamitosi non è da sottovalutare ma potrà essere verificata solo in seguito: si stima possano coinvolgere circa 659 aziende agricole e 4.300 ha di SAU interessata da fenomeni di dissesto idraulico.

In tema ambientale, il PSR agisce su diversi aspetti (priorità 4 e 5). L'intervento del programma diretto a **salvaguardare, ripristinare e migliorare la biodiversità e l'assetto paesaggistico** nel territorio regionale è molto complesso e un eventuale impatto positivo sulla salvaguardia della biodiversità è difficilmente misurabile. Il PSR ha realizzato un incremento significativo di superfici coinvolte da pratiche agricole potenzialmente favorevoli alla biodiversità. Malgrado questo contributo positivo, si assiste a una allarmante decrescita dell'indice dell'avifauna nell'ambito agricolo. Tale indice infatti a livello regionale prosegue la sua decrescita costante rispetto al valore del 2000, anno di riferimento, con un decremento medio degli ultimi 4 anni di 3,86 punti.

Invece, il contributo del PSR sulle aree agricole ad alta valenza naturale (HNV) del Lazio non è particolarmente significativo: la SAU regionale interessata da operazioni PSR con potenziale effetto positivo, ricadente all'interno delle aree HNV, corrisponde a poco più del 12% della SAU regionale totale. Tuttavia è di grande interesse il fatto che la gran parte delle aree investite dalle suddette operazioni ricadano esternamente alle aree HNV: un'ampia diffusione territoriale di questi interventi può essere utile ad amplificare l'influenza delle attuali HNV creando ulteriori nodi territoriali con condizioni favorevoli, e a creare connessioni incrementando la consistenza di una rete ecologica regionale.

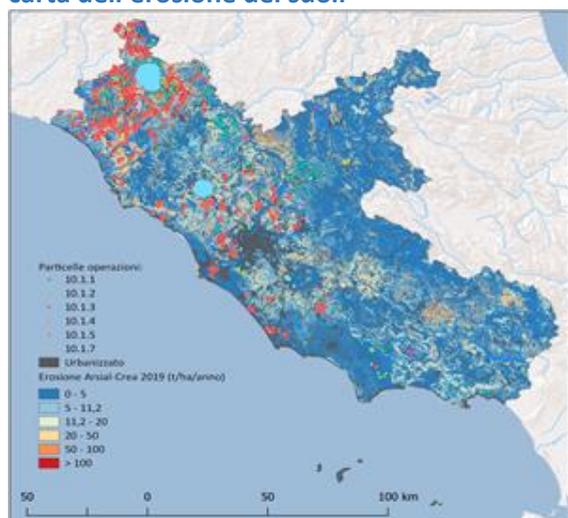
Per quanto riguarda la **qualità delle acque**, l'adesione al PSR ha portato ad un risparmio nell'uso di azoto e di fosforo negli ultimi quattro anni. La differenza tra le pratiche adottate dagli agricoltori aderenti alle misure e quelle convenzionali è molto significativa e si riflette sull'abbattimento dei surplus dei due elementi.

Sul piano degli input, il quadro dato dalla messa in atto delle misure del PSR è quindi indubbiamente positivo, anche se alcune carenze sui dati di monitoraggio non hanno reso possibile quantificare l'ampiezza del fenomeno: gli ultimi dati disponibili, non aggiornati, sulla qualità delle acque rispetto all'inquinamento da nitrati erano abbastanza preoccupanti. Il dato che va attenzionato è la scarsa adesione alle operazioni con effetto positivo sull'indicatore di impatto all'interno delle ZVN, a dispetto del buon grado di consapevolezza dei beneficiari verso la tematica. Questo indica che l'informazione dei benefici ambientali raggiungibili con l'adesione a tali operazioni proprio in queste aree sia la strada giusta da percorrere in futuro per il miglioramento della qualità della risorsa idrica.

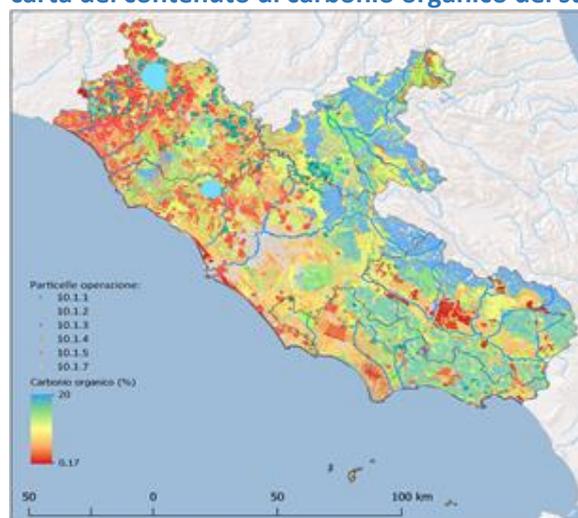
Anche rispetto **alla migliore gestione dei suoli** il contributo delle operazioni "a superficie" della misura 10 ha consentito la riduzione dell'erosione dei suoli e dell'area agricola interessata da un tasso di erosione non tollerabile. Il risultato è ancora più significativo se si considera che tali contributi si sono maggiormente espressi proprio in quelle aree della regione a maggior tasso di erosione attuale dei suoli, come da cartografia Arisial-CREA.

Le medesime operazioni si sono anche rivelate responsabili dell'incremento di carbonio organico dei suoli, anche in questo caso concentrando gli effetti nelle porzioni territoriali con suoli più poveri in questo elemento.

Localizzazione delle operazioni della misura 10 sulla carta dell'erosione dei suoli



Localizzazione delle operazioni della misura 10 sulla carta del contenuto di carbonio organico dei suoli



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati AGEA e Arsil-CREA

Un'analisi della consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica ha evidenziato che essa è più marcata nelle aree che presentano i maggiori problemi, lasciando ben sperare che proprio in questi territori l'applicazione delle misure agro-climatico-ambientali possa contribuire ad un miglioramento della gestione.

Per quanto concerne l'**efficientamento energetico** il programma fa registrare una scarsa adesione alle operazioni programmate certamente per il concorso di altri strumenti quali le detrazioni fiscali o il Conto Termico. Lo scenario potrebbe cambiare in caso fossero eliminati gli aiuti di stato sul carburante agricolo, con innalzamento dei costi energetici e la necessità di passare velocemente all'elettrico. Da un'indagine diretta presso alcuni beneficiari risulta tuttavia che l'interesse per la tematica dell'efficientamento e del risparmio energetico è elevato.

La transizione verso le **energie rinnovabili** vede il fotovoltaico assorbire la quasi totalità dei contributi concessi. La produzione di energia fotovoltaica è in grandissima parte destinata all'autoconsumo, mentre il sostegno agli investimenti ai fini della vendita dell'energia ha avuto scarso successo. La produzione di energia da altre fonti rinnovabili, diverse dal fotovoltaico, risulta trascurabile.

Grazie agli impegni derivanti dall'adesione alle misure a superficie e al risparmio nelle concimazioni azotate che ciò comporta, si è verificata una **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e ammoniaca**. Si registra una certa consapevolezza, soprattutto da parte dei giovani agricoltori, sull'importanza della tematica con la possibilità di esercitare un ruolo attivo sul contrasto e sulla mitigazione del cambiamento climatico. Mentre la conoscenza diffusa delle tecniche di agricoltura conservativa è un fatto molto positivo, la riduzione della qualità dell'aria non è percepita come un rischio elevato, e anche l'esigenza di operare sulla gestione degli effluenti zootecnici non è molto sentita. Si intravede una disponibilità delle aziende, almeno nelle intenzioni, a introdurre innovazioni tecnologiche utili all'obiettivo della tematica.

Il PSR Lazio affronta i temi della **inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali** (priorità 6) stimolando lo sviluppo locale nelle zone rurali e promuovendo l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali. L'obiettivo specifico di favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione è interamente delegato alle Strategie locali (SSL) dei GAL.

Il lento avanzamento finanziario della priorità rispetto all'obiettivo programmato sconta il ritardo nell'attuazione delle Strategie dei GAL nonché degli interventi che sostengono il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture a beneficio della popolazione, attivati a regia regionale nelle aree non interessate dalle SSL.

Anche per quanto riguarda le operazioni a regia regionale, il programmatore ha promosso l'integrazione degli interventi, dando priorità in via esclusiva o attraverso i sistemi di priorità nella selezione dei progetti, agli interventi pubblici di enti che hanno elaborato un Progetto Pubblico Integrato (PPI) approvato e finanziato con l'operazione

7.1.1 “Supporto per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e villaggi e per i piani di gestione Natura 2000”. In virtù di queste scelte attuative i progetti ammissibili nell'ambito delle operazioni 7.2.1, 7.4.1 7.5.1 e 7.7.1 rientrano in Progetti Pubblici Integrati sostenuti con l'operazione 7.1.1.

Il fabbisogno del territorio in termini di **potenziamento delle infrastrutture primarie e sociali** è molto diffuso e le risorse assegnate nei primi bandi a regia regionale non sono state sufficienti a soddisfare la domanda: solo 17 dei 61 PPI approvati hanno investimenti ammessi. Lo sforzo progettuale compiuto dagli enti pubblici risulta pertanto notevolmente depotenziato. Relativamente all'attuazione in ambito LEADER, la domanda in istruttoria è ancora elevata e i dati disponibili non consentono una analisi più sostanziosa sulla progettualità espressa degli attori locali. Considerato l'insieme degli investimenti ammessi nell'ambito della misura 7, sia a regia regionale che in ambito LEADER, se ne osserva un elevato grado di dispersione territoriale: solo nel 18,4% dei 79 comuni beneficiari o interessati da investimenti ammessi si realizzeranno due diverse tipologie di servizio e solo il 3,8% beneficeranno di tre diverse tipologie di servizi³.

La popolazione interessata ai servizi migliorati⁴ è complessivamente pari a 274.846 abitanti residenti, pari al 16% della popolazione rurale (aree C e D), di cui l'1% è residente nei comuni interessati da tre diverse tipologie di servizi. Inoltre, circa 10.000 persone saranno beneficiarie di un servizio socio-ricreativo prima non esistente sovvenzionato con l'operazione 7.4.1 e in prevalenza dedicato ad attività ricreative a beneficio di anziani e giovani residenti.

Si sottolinea comunque la provvisorietà di questi risultati, non essendo ancora consolidato l'iter procedurale per molte operazioni attivate dai GAL, così come lo stato di avanzamento fisico delle operazioni finanziate a regia regionale.

Tutti i progetti attivati in ambito LEADER devono contribuire alla **creazione di occupazione** anche se evidentemente non tutte le operazioni e/o tipologie di investimento hanno la stessa potenzialità di generare occupazione diretta. Si osserva in generale che le SSL non supportano in modo particolare l'obiettivo occupazionale e i criteri di priorità pertinenti, quando adottati (investimenti da realizzare nelle aziende agricole) prevedono solo premialità collegate al genere e all'età.

Sinora il contributo delle strategie locali in termini di posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti conclusi, stimato sulla base della tipologia di investimenti realizzati, è nullo. Si evidenzia inoltre che, nonostante la strategicità dell'obiettivo per l'operazione 19.2.1, almeno per il momento, i GAL non hanno strutturato un sistema di monitoraggio dei progetti in grado di seguire l'evoluzione e i risultati in termini di occupazione.

Infine si sottolinea come sia ancora piuttosto limitata la conoscenza degli imprenditori sulla esistenza e l'attività dei GAL nella propria area: un terzo dei partecipanti alle indagini dirette realizzate risiede in comuni interessati da SSL ma solo il 27% sa dell'esistenza di un GAL, quasi alla pari con quelli che ne negano l'esistenza (24%) e a fronte di un 49% che non lo sa. Tuttavia, gli imprenditori che conoscono il GAL attivo nel proprio territorio hanno una percezione positiva della sua attività: il 45% ritiene che la strategia di sviluppo locale possa migliorare le infrastrutture e i servizi dell'area, il 48% ritiene che possa valorizzare il patrimonio ambientale e culturale e ben il 68% riconosce al GAL una funzione di supporto della propria attività imprenditoriale.

Il PSR interviene anche per **migliorare l'accessibilità delle infrastrutture per la banda larga e ultra larga nelle aree bianche** con il progetto banda ultra larga Lazio (BUL) cui concorre anche il POR FESR, e con il Programma Lazio 30 Mega derivante dalla programmazione 2007-2013.

Sono state completate e collaudate 56 tratte in 24 comuni, di cui 16 rientranti nel progetto BUL e 8 interessati dal progetto 30 Mega, con un avanzamento del 16% rispetto ai 150 comuni target e del 28% della popolazione target (69.293 unità) ossia il 4,2% della popolazione rurale residente in aree C e D. Le unità immobiliari raggiunte dalle tratte a tecnologia FTTH (Fiber To The Home) collaudate e disponibili per gli operatori sono 13.899 (il 96% di quelle previste nei rispettivi progetti esecutivi), le sedi della Pubblica Amministrazione Centrale e della Pubblica Amministrazione Locale attualmente servite sono 51. Mentre le unità immobiliari coperte con tecnologia FWA (Fixed Wireless Access) già disponibili per gli operatori sono 2.956, dato molto superiore rispetto alle previsioni da progettazione esecutiva.

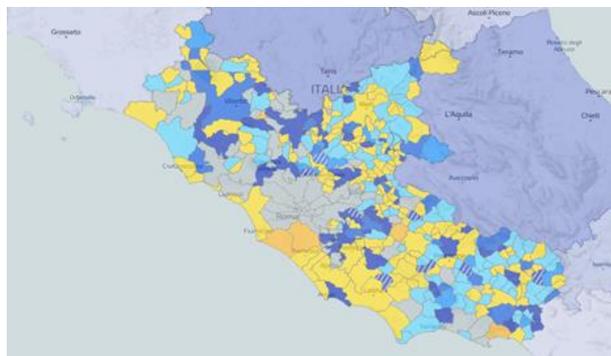
³ Che saranno realizzati in ambito PPI.

⁴ Con progetti ammessi nel corso della presente programmazione e al netto dei doppi conteggi.

Open Fiber infatti sta aumentando il numero di antenne, rispetto al previsto, sia per garantire un miglior collegamento alle case sparse, sia per ridurre i costi connessi all'accesso della fibra direttamente in prossimità delle abitazioni.

Stato di attuazione del programma BUL: rete FTTH sopra e rete FWA sotto

Fonte: <https://bandaultralarga.italia.it/mappa/?entity=1>



Comuni della regione suddivisi in base allo stato di avanzamento dei lavori:

Intervento in concessione

Previsto

In progettazione definitiva

Progettazione esecutiva

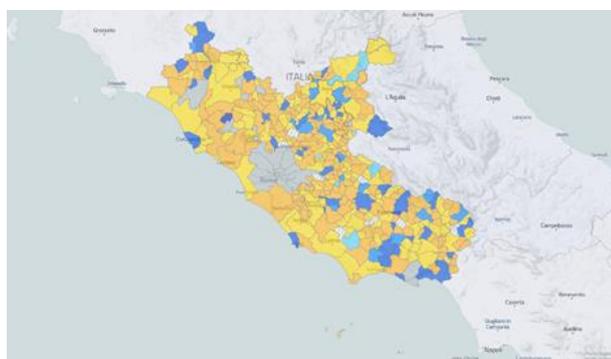
In esecuzione

Lavori chiusi

In collaudo

Terminato

Intervento diretto



Lo stato di attuazione del progetto BUL è, tuttavia, in ritardo rispetto ai tempi previsti ed in particolare per ciò che concerne la rete FWA: le criticità sono dovute alla natura diffusa delle realizzazioni che implica la necessità di ottenere un numero elevatissimo di permessi e autorizzazioni prima di dare il via ai lavori, e le difficoltà nell'ottenersi si ripercuotono in ritardi accumulati dal concessionario nella presentazione dei progetti esecutivi e nella realizzazione delle opere. Questi ritardi sono il sintomo di una insufficiente e/o inattuata azione di sistema fondamentale per questa tipologia di opera.

I costi di attivazione della rete a carico dei privati, così come una insufficiente conoscenza e capacità di gestione delle ITC da parte sia del sistema imprenditoriale e in particolare delle imprese agricole delle aree rurali, che della popolazione in genere, possono rappresentare un deterrente per l'accesso al servizio e, come nella precedente programmazione, è concreto il rischio che i Piani Tecnici, pur se revisionati, non siano sufficienti a garantire un'effettiva connettività alla popolazione ed alle imprese.

Sarebbe quindi opportuno supportare azioni di comunicazione/divulgazione dell'operazione sostenuta dal PSR nei comuni oggetto di intervento volte sia agli amministratori locali sia alla popolazione, al fine di velocizzare l'espletamento delle opere e l'ottenimento dei permessi, nonché per mettere a conoscenza la cittadinanza dei nuovi servizi attivabili. I dati primari evidenziano, infatti, che il 78% dei beneficiari localizzati in comuni con tratte in fibra completate e disponibili per gli operatori dichiara di non avere connessione o di avere un servizio con velocità inferiore ai 7 mega.

I RISULTATI DEL PSR RISPETTO AI TRAGUARDI DI EUROPA 2020



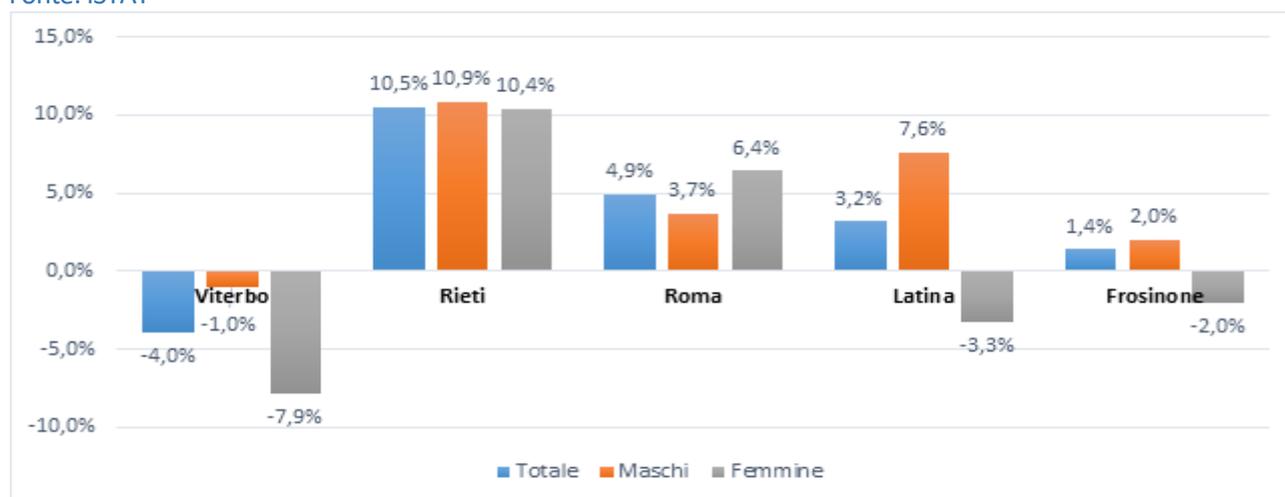
Nell'ambito della Strategia Europa 2020 per una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile, l'UE si è posta degli obiettivi da raggiungere entro il 2020 a cui il PSR Lazio è chiamato a contribuire: occupazione e lotta alla povertà, innovazione & ricerca e infine cambiamenti climatici e energia.

Per quanto riguarda la crescita inclusiva, il primo obiettivo si riferisce all'occupazione e la strategia "Europa 2020" ha identificato come target da raggiungere entro il 2020 **un tasso di occupazione per la popolazione in età compresa fra i 20 e i 64 anni pari al 75% del totale**. L'obiettivo per l'Italia è fissato tra il 67% e il 69%.

Nel 2019 il tasso di occupazione medio del Lazio della fascia di popolazione compresa fra i 15 e i 64 anni è pari al 56,12 % ma il dato riferito al totale delle forze lavoro nasconde una ancora rilevante differenza di genere (65,96% per i maschi e 46,22% per le donne) molto accentuata (> di 20 punti percentuali) nelle provincie di Frosinone, Viterbo e Latina. Nelle stesse provincie anche l'evoluzione dell'indicatore per la fascia di età 20-64 anni, disaggregato per genere, mostra nel periodo 2014-2019 un netto peggioramento della situazione occupazionale per le donne.

Variazione % del tasso di occupazione per la fascia di età 20-64 anni per aree rurali/province del Lazio nel periodo 2014-2019

Fonte: ISTAT



Con l'azzeramento della Focus Area 6A, l'obiettivo occupazionale è interamente delegato alle strategie di sviluppo locale. Pur se in tutte le aree LEADER il tasso di occupazione è sempre inferiore al dato medio regionale e al dato delle aree non LEADER, i bandi dei GAL sinora emanati non hanno previsto criteri di priorità pertinenti. I progetti finanziati e conclusi al 2020 sono investimenti che di per sé non creano occupazione ma contribuiscono a migliorare la produttività aziendale anche tramite la diminuzione dei costi di produzione. Inoltre, gli investimenti finanziati per il potenziamento delle infrastrutture, in particolare quelli destinati alla creazione/qualificazione di strutture/aree a valenza turistica, non sembrano avere capacità di creazione di occupazione. Tuttavia i progetti sono ancora in corso e non è quindi possibile emettere un giudizio definitivo.

Per i bandi a regia regionale, significative sono le variazioni dei livelli di occupazione aziendale rispetto alla situazione pre-investimento dichiarati dai giovani agricoltori neo-insediati con il supporto dell'operazione 6.1.1, dalle aziende agricole che hanno realizzato investimenti con il sostegno del PSR a valere sulla operazione 4.1.1 e dalle imprese agroindustriali con l'operazione 4.2.1. Circa il 49% dei beneficiari partecipanti alle survey realizzate dal valutatore dichiara aumenti delle unità di lavoro annuali impiegate, per un totale di 330 ULA, e nel 26% dei casi, in prevalenza aziende ad indirizzo produttivo ortofrutticolo specializzato, gli aumenti sono superiori a 1 ULA.

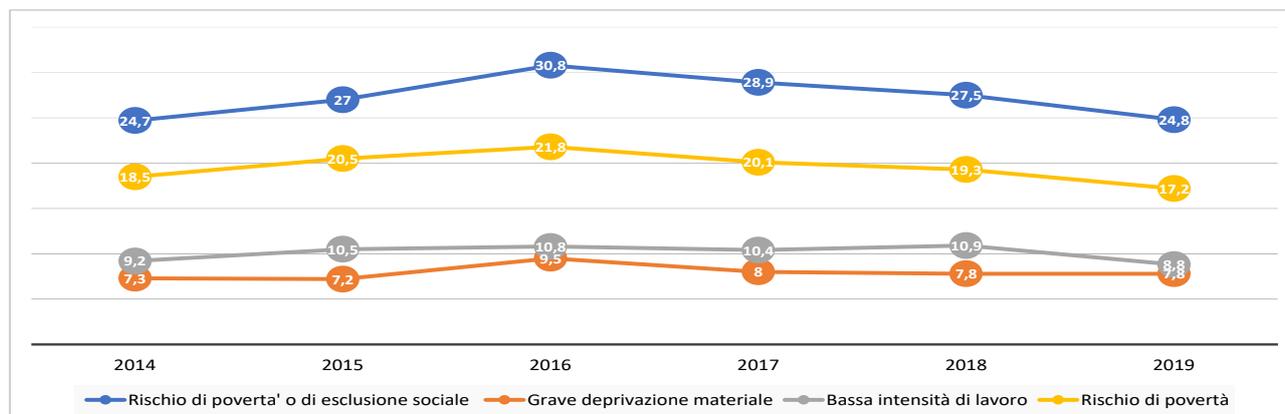
Ancora nell'ambito della crescita inclusiva, la strategia "Europa 2020" punta a **ridurre il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale**. Secondo i dati prodotti annualmente dall'Istat, l'andamento 2014-2019 degli indicatori di povertà del Lazio evidenzia un picco in aumento raggiunto nel 2016 e una diminuzione negli anni successivi. Nel 2018 i valori delle dimensioni di povertà sono più o meno simili a quelli medi nazionali ma evidenziano un gap rispetto alle restanti regioni del centro-Italia. Inoltre, l'andamento degli indicatori va interpretato con cautela in relazione al PSR poiché permane il limite della scala territoriale (regionale), cui gli indicatori si riferiscono, che non permette di fotografare adeguatamente le eventuali disparità esistenti fra i territori a diverso grado di ruralità.

In modo speculare agli indicatori di povertà, il reddito dichiarato nel periodo 2016-2018 è aumentato in media del 2,3% e parallelamente è diminuita la quota di contribuenti che dichiarano redditi inferiori a 10.000 euro (in media) dello 0,7%: la dinamica positiva si osserva in tutte le aree rurali con un picco nell'area D del +3,9% per il reddito e un -4,9% dei contribuenti con redditi dichiarati inferiori a 10.000 euro. Permangono tuttavia evidenti differenze tra i

poli urbani e aree rurali in termini di reddito medio dichiarato e quota di contribuenti con redditi dichiarati inferiori a 10.000 euro.

Andamento degli indicatori di povertà nel periodo 2014-2019

Fonte: Istat - Indicatori di sviluppo sostenibile

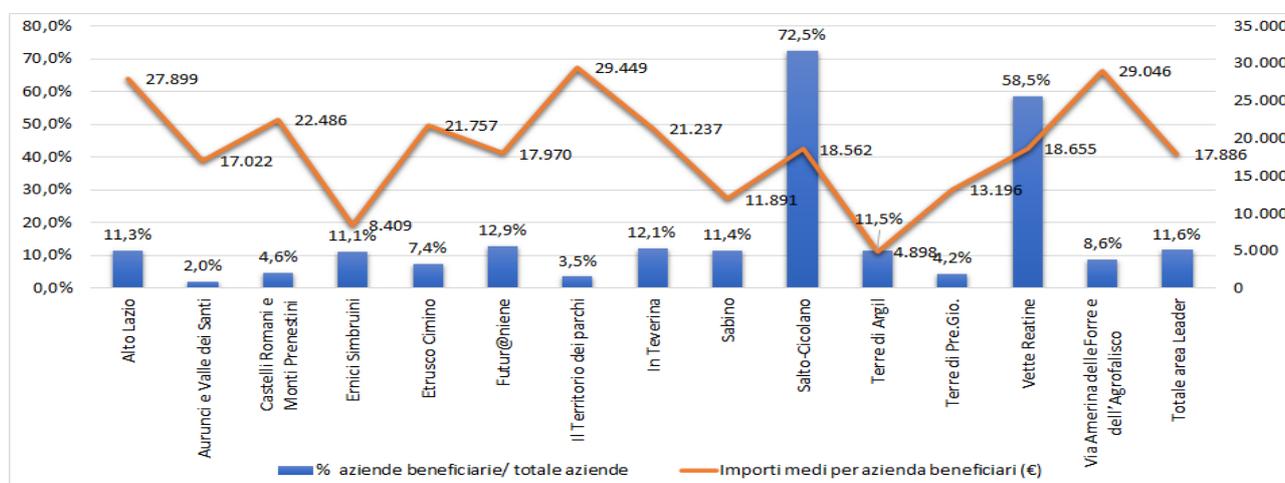


Il PSR e le SSL possono intervenire su particolari condizioni di disagio sociale e deprivazione potenziando servizi a favore dell'**inclusione sociale** e intervenendo quindi in modo indiretto ad alleggerire il peso economico gravante sulle famiglie a basso reddito. Il sostegno a servizi di questo tipo è comunque piuttosto marginale sia a livello di PSR che di SSL, e si declina in modo puntuale in qualche contesto locale. L'azzeramento della dotazione dell'operazione 16.9.1 a regia regionale nell'ambito della FA 6A ha ridotto le potenzialità del Programma di inserirsi in modo organico nel contesto delle politiche di inclusione sociale attivate dalla Regione e di fornire delle risposte adeguate alle esigenze manifestate a livello locale. Tuttavia la domanda espressa nei territori per gli interventi di potenziamento dei servizi socio-sanitari è importante e le caratteristiche delle domande ammesse, almeno in termini di rispondenza ai criteri di priorità, sembrano capaci di soddisfare l'efficacia e la rilevanza del sostegno.

Infine, l'analisi della distribuzione territoriale dei pagamenti percepiti dalle aziende agricole per impegni sui pagamenti agroambientali e per il benessere animale, conferma la rilevanza degli stessi in termini di numerosità delle aziende agricole che vi accedono, specie in alcune aree: a dicembre 2020 le aziende beneficiarie di premi per impegni agroambientali sono 10.275 pari al 10,5% delle aziende agricole laziali (censite dall'Istat nel 2010) e di queste il 39%, pari all'11% del numero totale delle aziende censite, si localizza in aree Leader. La rilevanza in termini di integrazione del reddito aziendale sarà debitamente approfondita nelle future attività di valutazione.

Incidenza delle aziende agricole beneficiarie dei premi per impegni agroambientali sul totale regionale e importi medi per azienda nelle aree Leader (euro)

Fonte: elaborazioni valutatore su dati SMR



Il PSR contribuisce anche all'obiettivo di crescita intelligente della strategia Europa 2020 che consiste nell'**investire il 3 % del PIL dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione**. La Regione Lazio già nella situazione ex ante presentava un'incidenza della spesa in R&S sul PIL superiore al target 2020 fissato per l'Italia (1,53%) e nel periodo

2012-2018 ha rafforzato la sua posizione incrementando l'incidenza della spesa intra muros in R&S sul PIL da 1,57% a 1,74%. Il Lazio risulta la terza regione italiana in termini di quota di investimenti in R&S sul PIL.

Il contributo del PSR a questo obiettivo, misurato attraverso l'incidenza della spesa attuale del PSR in R&S e innovazione sul PIL laziale (indicatore proxy dell'indicatore di obiettivo Europa 2020) appare marginale (0,0306%). Tuttavia, va evidenziato che il contributo potenziale del programma è correlato al suo peso specifico rispetto all'obiettivo da raggiungere: considerata la sua dotazione finanziaria totale per il settennio 2014-2020, tale contributo sarà sempre modesto. Ciononostante, i progressi previsti nel prossimo futuro dei percorsi di innovazione in corso di realizzazione nell'ambito delle diverse tipologie di operazioni (es. progetti innovativi della 4.1.1), e/o che verranno avviati (es. PEI), potrebbero incrementare il contributo effettivo del programma all'obiettivo di maggiori investimenti in ricerca e sviluppo e innovazione.

Perseguendo l'obiettivo di una crescita sostenibile, la strategia "Europa 2020" evidenzia la necessità di operare per la mitigazione dei cambiamenti climatici, e di adottare strategie di adattamento che ne riducano gli effetti negativi, secondo gli obiettivi del "Pacchetto clima-energia". Rispetto alla **produzione totale di energia da fonti rinnovabili** del Lazio, la produzione collegata alle misure del PSR nel 2020 fornisce un apporto ancora trascurabile, corrispondente allo 0,1%. Il fotovoltaico rappresenta l'unica fonte ad aver generato un impatto, e costituisce lo 0,22% dell'energia totale che viene prodotta nella regione da questa fonte. Per quanto riguarda **l'efficientamento energetico** nel settore agricolo, il contributo del PSR è ancora poco significativo in relazione alla scarsa adesione ai bandi emessi, e al ritardo nella loro attuazione.

Sul fronte delle **emissioni**, l'adesione alle operazioni a superficie della M10 ha contribuito a realizzare un assorbimento di CO₂ nei suoli agricoli, che determina uno stoccaggio di C nel suolo, stimato pari a 11 kt di CO₂eq/anno. La riduzione dell'uso di fertilizzanti azotati di sintesi, derivante dall'adesione ad alcune operazioni della M10 ed alla M11, ha comportato una riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto (11,97 kt di CO₂eq/anno), e di ammoniaca (0,39 Kt/anno).

A fronte di una generale tendenza alla diminuzione della **biodiversità** e della funzionalità dei servizi ecosistemici, le misure del PSR, siano esse a superficie o ad investimento, si rilevano sicuramente utili a contrastare tali problematiche. Le elaborazioni dei dati disponibili indicano infatti impatti tendenzialmente positivi riguardo agli indicatori sviluppati. Per quanto riguarda le condizioni degli habitat legati alle acque superficiali e sotterranee, gli indicatori esprimono una positiva riduzione delle pressioni che gravano sulle matrici ambientali. Per quanto riguarda le emissioni di inquinanti in atmosfera (ammoniaca), si registra complessivamente una lieve riduzione riconducibile al risparmio di fertilizzanti dovuto al rispetto degli impegni previsti dalle misure del PSR. Il rilevante risparmio di elementi nutritivi, quali fosforo e azoto, ha contribuito a preservare la qualità delle acque, mentre l'estrazione della risorsa idrica a fini agricoli cresce, con un possibile impatto negativo a carico del deflusso ecologico dei corpi idrici. Infine, per quanto riguarda l'influenza delle misure del PSR sulle condizioni del suolo, si rileva un leggero miglioramento delle condizioni rispetto al contenuto di sostanza organica e ai fenomeni erosivi.

Per quanto riguarda le specie vegetali e animali di interesse per l'agricoltura a rischio di erosione genetica, il PSR ha realizzato un censimento sistematico, strumento indispensabile per affrontare questa problematica.

I RISULTATI DEL PSR RISPETTO AGLI OBIETTIVI GENERALI DELLA PAC



Anche se è presto per una valutazione fondata sul contributo del PSR all'**obiettivo della PAC di promuovere la competitività dell'intero settore agricolo** (la maggior parte delle operazioni pertinenti ha prodotto effetti in misura limitata e non sufficiente), è possibile evidenziare segnali che dovranno essere confermati (o confutati) nel futuro.

L'evoluzione 2015-2018 degli indicatori di impatto relativi al reddito imprenditoriale agricolo (I01) e al reddito dei fattori in agricoltura (I02)⁵ ha messo in luce che l'aumento in termini reali del primo (2,2 punti) e la lieve crescita (in pratica una sostanziale stabilità) del secondo (0,6 punti) sono l'effetto globale di evoluzioni di segno opposto nelle aziende appartenenti alle diverse classi di SAU. Considerato i tempi di attuazione del PSR e che l'ultimo dato disponibile è riferito al 2018, il valore degli indicatori non è collegabile al Programma. Ciò nonostante, è bene

⁵ Per il calcolo a livello regionale si è reso necessario il calcolo di indicatori "proxy" di quelli nazionali su base dati RICA.

osservare come il loro valore dipenda anche dalle dinamiche strutturali nel corso del tempo. In questo caso, mentre l'aumento del reddito imprenditoriale agricolo è imputabile alla crescita di entrambe le sue componenti (reddito netto e unità di lavoro familiare) ma maggiore per la seconda, la lieve crescita del reddito dei fattori è imputabile ad una contrazione di entrambe le componenti (prodotto netto aziendale e unità di lavoro), ma più accentuata per la seconda. Questo suggerisce che in futuro la discussione degli indicatori di impatto non potrà prescindere dalla analisi delle loro componenti, in assenza delle quali le conclusioni potrebbero rivelarsi inesatte.

Il terzo indicatore di impatto I03 (fonte DG Agri, a livello nazionale, 2017 ultimo dato disponibile) che misura la produttività totale dei fattori in agricoltura mostra una costante crescita negli anni. Anche in questo caso dati i limiti di disponibilità dei dati, l'indicatore non rappresenta l'impatto del programma.

Gli investimenti realizzati e in corso di realizzazione con il sostegno del PSR sulla competitività del settore agricolo e agroalimentare regionale, sembrano aver prodotto un miglioramento complessivo degli indicatori economico-finanziari ROI⁶ e ROE⁷ sia nel settore agricolo che nel settore agroalimentare, anche se delle differenze sussistono tra i due comparti e, al loro interno, tra i diversi settori produttivi. Tale miglioramento generale consente di concludere che le misure strutturali del PSR (4.1.1, 6.4.1 e 6.1.1 per il settore agricolo e 4.2.1 per il settore agroindustriale) oggetto di analisi agiscono positivamente sulla competitività delle strutture produttive beneficiarie, con un riflesso sulla competitività dell'agricoltura e dell'agro-industria laziale nel loro insieme.

Questa conclusione è indirettamente avvalorata dalle dichiarazioni delle imprese agroindustriali coinvolte in progetti di filiera e che hanno già concluso gli investimenti: i benefici economici ottenuti si sono riverberati anche sulle aziende agricole associate che non hanno partecipato ai progetti. Ciò conferma che le filiere sostenute con il PSR attraverso l'uso combinato di varie operazioni sono un motore di crescita della competitività del settore, anche per il ruolo svolto nella crescita dell'integrazione delle aziende agricole (e agroalimentari) nelle filiere, con il duplice beneficio di una maggiore certezza di collocazione dei volumi crescenti di produzione per le aziende agricole, e una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime per l'industria.

Il contributo del PSR riguarda peraltro anche altri aspetti, discussi nel Rapporto, non direttamente riconducibili ai risultati economici delle singole aziende, che influiscono sul miglioramento della competitività del settore.

Infine, i risultati di un'analisi sulla percezione degli attori del settore (operatori beneficiari delle operazioni 4.1.1 e 4.2.1) relativamente ai fattori di competitività del sistema agricolo e agroalimentare del Lazio, ha messo in evidenza alcune criticità legate prevalentemente al contesto istituzionale e territoriale che, tuttavia, sono in fase di superamento. In questo processo, gli operatori segnalano che il PSR Lazio ha avuto un ruolo, in particolare sulla semplificazione e la dotazione di servizi e infrastrutture e sulla banda larga.

In tema di **gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima**, l'altro obiettivo della PAC sul quale il PSR è chiamato ad agire, l'analisi di tutti gli indicatori di impatto specifici per l'ambiente previsti dalla Commissione europea porta a sostenere che il PSR Lazio ha finora espresso un positivo effetto complessivo e ha buone potenzialità per migliorare nella sua attuazione la gestione delle risorse naturali e l'azione per il clima.

Le misure agro-climatico-ambientali si rivelano uno strumento fondamentale per il raggiungimento di tale effetto positivo e, dall'analisi del loro posizionamento territoriale, alcune di esse hanno generato i loro favorevoli effetti sull'ambiente proprio nelle aree agricole della regione con maggiori problemi ambientali. Questo risultato avvalorava il dato di effetto netto calcolato, sottolineando l'importanza delle operazioni agro-climatico-ambientali del PSR e della loro applicazione diffusa dove le risorse dell'ambiente denotano una maggiore fragilità, soprattutto per quelle che hanno dimostrato la capacità di produrre effetti significativi tali da far registrare un contributo positivo su più indicatori di impatto.

Il comparto agro-energetico ha fatto registrare una più contenuta partecipazione, in controtendenza con le analisi dei questionari sottoposti ai beneficiari, dove le attenzioni al tema del risparmio energetico ed all'efficientamento risultano preponderanti rispetto alla componente ambientale. Ciò segnala la strada da intraprendere: una più capillare azione di formazione e informazione sui questi temi.

⁶ Return on investment.

⁷ Return on equity.

Un'altra riflessione va fatta su come poter stimolare in futuro sia i soggetti che si occupano di innovazione sulle tematiche ambientali, in modo da poter stabilire una maggiore cooperazione con il settore agricolo, sia gli Enti di formazione che, probabilmente per storia e struttura, ancora non rispondono pienamente ad una richiesta del Programma su questi temi.

Riepilogo degli indicatori di impatto ambientali

Indicatore	Unità	Impatto netto PSR
Indicatore I07 - Emissioni agricole (Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e ARPA)		
Emissioni di GHG	1000 t di CO2 equivalenti	-22,97
	% delle emissioni totali di GHG	-0,06
Emissioni di ammoniaca	1000 t di NH3	-0,39
Indicatore I08 - Indice dell'avifauna nelle aree agricole (Fonte: elaborazioni su dati RRN-Lipu)		
FBI	Index 2000 = 100	0,78
Indicatore I09 - Agricoltura ad alto valore naturalistico (Fonte: elaborazioni su dati RRN)		
HNV	% di HNV sul totale della SAU	12,8
Indicatore I11 - Qualità dell'acqua (Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e ISPRA)		
Surplus di azoto	Kg N/ha/anno	-6,46
Surplus di fosforo	Kg N/ha/anno	-3,04
Nitrati nelle acque superficiali	% di siti con alta qualità	nd
	% di siti con media qualità	nd
	% di siti con bassa qualità	nd
Nitrati nelle acque sotterranee	% di siti con alta qualità	nd
	% di siti con media qualità	nd
	% di siti con bassa qualità	nd
Indicatore I12 - Materia organica del suolo nei seminativi (Fonte: elaborazioni su dati Arsiad-Crea)		
Carbonio organico totale	Mega tonnellate	0,015
Concentrazione media di carbonio organico	g/Kg	0,35
Indicatore I13 - Erosione del suolo per azione dell'acqua (Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e ARPA)		
Area agricola interessata da erosione non tollerabile	1000 ha	-6,67
	% dell'area agricola totale	-0,71
Tasso di erosione idrica	t/ha/anno	-0,02

Il terzo obiettivo generale della PAC è relativo allo **sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali**. L'analisi del contesto di riferimento mostra che se su scala regionale il tasso di occupazione, il tasso di povertà e il PIL pro-capite della regione Lazio sono più o meno in linea con il dato nazionale, persiste, tuttavia, negli anni una grande disparità fra le province rurali laziali e quella urbana di Roma che giustifica il sostegno del PSR per la infrastrutturazione delle aree rurali intermedie C e con ritardo di sviluppo D.

Le risorse totali programmate sulle operazioni che nell'insieme concorrono al potenziamento delle infrastrutture rurali primarie⁸ e delle infrastrutture sociali⁹, attivate a regia regionale e con approccio Leader, sono pari al 12,3% della spesa complessiva PSR. L'allocazione delle risorse è sbilanciata sulla infrastrutturazione primaria, che assorbe il 70% del totale, e parte rilevante della spesa riguarda l'infrastrutturazione telematica realizzata nell'ambito dei programmi BUL e Lazio 30 Mega.

In linea di massima il PSR agisce a livello regionale sulla infrastrutturazione primaria mentre il potenziamento delle infrastrutture sociali è principalmente perseguito nelle strategie di sviluppo locale. Complessivamente, la popolazione rurale delle aree C e D residente nei comuni dove sono o saranno realizzati gli interventi in infrastrutture è pari a 1.632.109 abitanti (dato Istat 2019), il 7,2% dei quali residente in aree D.

Lo stato di attuazione del Programma non consente al momento di rilevare evidenze relative al contributo del PSR all'obiettivo di sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali. Si osserva però che, come già verificato in altri cicli programmatori, il sostegno si caratterizza da un elevato grado di dispersione territoriale delle opere infrastrutturali e solo in pochi casi si realizza una massa critica di interventi tale da poter generare effetti misurabili a livello di indicatori di impatto o proxy. Per questo motivo l'analisi valutativa prende in considerazione la

⁸ 4.3.1.1, 4.3.1.2, 5.1.1.1, 7.2.1, 7.2.2, 7.3.1, 8.3.1, 8.4.1.

⁹ 7.4.1, 7.5.1, 7.7.1, 16.9.

concentrazione territoriale e le caratteristiche tipologiche del sostegno fornito dal PSR sia attraverso gli investimenti a contributo diretto, collegati alla priorità 6, ma anche attraverso gli investimenti in infrastrutture collegati ad altri aspetti specifici del Programma, e più in generale tramite il sostegno alle aziende agricole ed alle imprese volto a consolidare valore aggiunto, competitività e, indirettamente, occupazione nelle aree rurali.

GOVERNANCE DEL PROGRAMMA



In generale rispetto alla governance del Programma, si rileva un miglioramento generale dei tempi dei procedimenti amministrativi nelle fasi di raccolta delle domande di sostegno e della successiva fase istruttoria. Le attività di **assistenza tecnica** hanno permesso di rafforzare la capacità amministrativa e istituzionale necessaria per la gestione efficace del PSR sia in termini di organico che in termini di qualifiche messe a disposizione dell'Autorità di Gestione.

Inoltre, dopo l'attivazione dei servizi di **comunicazione** specifici sul PSR, che si sono affiancati agli strumenti già a disposizione dell'AdG (in particolare la sezione FEASR del portale regionale con notizie relative al PSR), è stata rafforzata la strategia di comunicazione e la disseminazione delle informazioni attraverso azioni più mirate rispetto al passato.

La maggior parte delle **attività realizzate dalla Rete Rurale** nel contesto della Regione Lazio ha avuto un taglio tecnico-operativo, concentrandosi sul miglioramento dell'attuazione del PSR e in particolare sulla fornitura di strumenti e supporti metodologici di natura gestionale. Questa concentrazione trova riscontro nei risultati di una indagine diretta: le tematiche relative al potenziamento della capacità progettuale, gestionale e amministrativa del PSR e al miglioramento dei sistemi informativi sono quelle per cui i partecipanti all'indagine cercano più spesso supporto da parte della Rete Rurale (regolarmente e qualche volta) e che gli stessi giudicano le più utili tra quelle fornite dalla RRN. Da notare il limitato ricorso alla Postazione regionale, rilevato sia dal censimento dei fabbisogni a cui la PR è stata chiamata a rispondere dietro sollecitazione della Regione Lazio, sia dai risultati dell'indagine.